

## L'albero genealogico di Gesù

Lectio di Mt 1, 1-17

<sup>1</sup>Genealogia di Gesù Cristo **figlio di Davide, figlio di Abramo**.

<sup>2</sup>Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, <sup>3</sup>Giuda generò Fares e Zara da **Tamar**, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, <sup>4</sup>Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, <sup>5</sup>Salmon generò Booz da **Racab**, Booz generò Obed da **Rut**, Obed generò Iesse, <sup>6</sup>Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata **la moglie di Uria**, <sup>7</sup>Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, <sup>8</sup>Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, <sup>9</sup>Ozia generò Ioaatàm, Ioaatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, <sup>10</sup>Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, <sup>11</sup>Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

<sup>12</sup>Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, <sup>13</sup>Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, <sup>14</sup>Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, <sup>15</sup>Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, <sup>16</sup>Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di **Maria**, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

<sup>17</sup>In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono **quattordici**, da Davide fino alla deportazione in Babilonia **quattordici**, dalla deportazione in Babilonia a Cristo **quattordici**.

Ci sono pagine del Vangelo che immediatamente, per quanto difficili possano essere, ci invitano alla meditazione! Con grande probabilità, non credo che tra queste inseriremmo le genealogie di Gesù propositi dagli evangelisti Matteo e Luca. Eppure, una lettura attenta e paziente delle lunghe liste di nomi che esse presentano ci possono aiutare a fare un primo passo significativo nel percorso dei nostri esercizi. Una cosa è certa: le genealogie non sono costruite con i dati rilevati negli archivi dell'anagrafe palestinese! Gli antenati di Gesù messi in ordine, generazione dopo generazione, non presentano, infatti, alcuna esatta corrispondenza nel confronto tra il testo di Matteo e quello di Luca! Ciò è legato al fatto che entrambi gli evangelisti non sono affatto preoccupati dell'esatta successione dei nomi, quanto, piuttosto, di rendere evidente, ciascuno a partire da una prospettiva particolare, che Gesù di Nazaret è il Messia atteso dalle genti!

L'albero genealogico di Gesù ricostruito dall'evangelista Matteo possiede alcuni tratti peculiari.

Il primo lo incontriamo nelle sintetiche parole poste all'inizio: «genealogia di Gesù **Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo**». Sono parole a cui abbiamo fatto una certa abitudine, per cui non ci stupiscono più di tanto. Ma proviamo ad immedesimarci in chi le ascoltava per la prima volta. Esse suonavano sconvolgenti perché potevano apparire presuntuose e pretenziose almeno per due motivi: la rivelazione dell'identità messianica di Gesù e l'inserimento nella dinastia davidica. Questo è, in verità, l'intento dell'evangelista. Proviamo però a capire meglio la portata di queste dichiarazioni che dovrebbero toccarci come delle vere e proprie provocazioni.

- Innanzitutto, dire che Gesù è il «**Cristo**», significa affermare che Gesù è, come si ricordava sopra, il Messia atteso dalle genti. Mi spiego meglio. La gente attendeva uno che avrebbe liberato e salvato il popolo dal dominio oppressivo dei romani. Le parole che i discepoli di Emmaus rivolgono al Risorto lungo la via lo dichiarano apertamente: speravamo che fosse lui a liberare Israele! Probabilmente, l'interpretazione mondana della predicazione di Gesù sulla costituzione del Regno di Dio poteva indurre le persone che lo ascoltavano, compresi i discepoli, a considerarlo come uno che poteva realizzare il sogno della restaurazione della gloria che Israele possedeva nel tempo in cui regnavano Davide e Salomone. Questo era il sogno della gente, ma **Gesù è un Messia differente, che libera il cuore dell'uomo dal dominio del peccato e della morte!**

- Gesù è, inoltre, definito «**figlio di Davide**». Il significato di questa espressione allude chiaramente al fatto che Gesù appartiene, sebbene non in modo diretto, alla discendenza del re Davide. È, infatti, in virtù della decisione di Giuseppe di accogliere nella propria casa Maria e il figlio che ella porta nel grembo che Gesù può essere inserito a pieno titolo nella discendenza davidica. Il fatto che Gesù sia “figlio di Davide” testimonia, dunque, la sua appartenenza ad una famiglia umana, fatta di relazioni, di nomi, di storie, che lo identificano. O per lo meno, lo identificano nella misura in cui la storia della famiglia da cui si proviene è nota e, soprattutto, presente. Ricostruire l’albero genealogico della propria famiglia acquista allora un significato ben preciso in relazione alla domanda: *da dove provengo?*
- Gesù è, infine, «**figlio di Abramo**». Gesù non è solo inserito in una famiglia fatta di relazioni, nomi e storie capaci di identificarlo. Egli è l’erede di generazioni di “credenti”, figli di Abramo, che, in modo singolare, hanno reso visibile e concreta la parola di Dio nella storia. Questo Gesù lo dichiara con molta chiarezza a quanti gli facevano notare che nei pressi della casa in cui stava insegnando erano presenti i suoi familiari: chi è mia madre, chi sono i miei fratelli? Coloro che ascoltano la Parola e la vivono! Essere figli di Abramo in fondo significa essere uomini e donne che si impegnano a conoscere la volontà di Dio sulla propria vita e, soprattutto, a realizzarla.

Ma “l’elemento più interessante nella genealogia matteaiana è la presenza delle donne. Tra gli antenati di Gesù appaiono quattro madri. Diversamente da quanto ci si aspetterebbe, non si tratta delle matriarche di Israele, come Sara, Rebecca, Lia e Rachele. La prima è Tamar, che si è finta prostituta per avere una discendenza da Giuda, suo suocero (Gn 38), la seconda è Racab, la prostituta di Gerico, che aveva dato ospitalità agli esploratori (Gs 2) e che viene stimata per la sua fede e le sue opere; la terza è Rut, che aveva sedotto Booz suo parente per farsi sposare e restituire dignità a sua suocera Noemi (Rt 3) e la quarta è la moglie di Uria, l’ittita, Betsabea, la donna con cui Davide commette adulterio (2Sam 11).

Alcuni Padri della Chiesa etichettano queste donne come “peccatrici”. Tuttavia, questo non è in linea con la valutazione che la Scrittura stessa fa di esse, stimandole donne appassionate della vita e della sua difesa. Per il fatto che Tamar sia una proselita, Rut moabita, Racab abitante di Gerico, Betsabea con tutta probabilità ittita, le quattro donne conferiscono alla genealogia un tratto universalistico, indicando così che il figlio di Davide porta la salvezza dei Gentili. Inoltre, queste quattro donne sono accomunate dalla caratteristica di una unione irregolare, segnata dalla violazione di alcune norme. Questa irregolarità, però, non viene condannata nel testo, anzi appare provvidenziale per la loro vita e per la vita stessa di Israele: per mezzo di esse è cresciuto l’albero sul quale è sbocciato il messia. Appare così un principio caro alla Scrittura, secondo il quale **Dio ricorre spesso a strade insolite per portare la sua salvezza** e lo fa con una cura tale che nulla risulta casuale o insignificante, né gli eventi né i volti che in essi sono coinvolti” (tratto da *I Vangeli. Tradotti e commentati da quattro bibliste*, Ancora, Milano 2015, pp. 59-60).

Nella storia della salvezza non compare solo la stirpe regale bensì l’impasto multiforme della vita, tumultuosa, fragile e “sbagliata” come quella che abbiamo sempre davanti. L’evangelista non teme di riportare tra gli antenati di Gesù anche i segni del peccato, del volto umano sfigurato: le prime quattro donne attraverso unioni “irregolari” hanno comunque contribuito alla discendenza messianica. Vita piena non è vita “perfetta”!

Con Maria si evidenzia in massimo grado l’intervento divino: non leggiamo più, come nella lunga serie precedente che qualcuno “generò”, ma: «**Maria, dalla quale fu generato Gesù**» (Mt 1, 16), generato da Dio.

Dio conduce la storia verso il compimento. Nei modi che non conosciamo, trae il bene anche dalle nostre pieghe oscurate.

Facciamogli spazio in noi!